

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 10 ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Terremoto, mappatura ferma

Rischio sismico. «Fare ambiente» si rivolge all'assessore Mallia: «Prevenzione nel dimenticatoio»

A che punto è la mappatura del rischio sismico in provincia di Ragusa? È l'interrogativo contenuto in una lettera aperta inviata all'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, dall'associazione "Fare ambiente" che, proprio nei giorni scorsi, ha costituito i propri organismi direttivi nel corso di una riunione tenutasi a palazzo di viale del Fante. Salvatore Gariddi e Salvatore Mandarà non utilizzano mezzi termini nell'affrontare una problematica che merita di essere approfondita.

"Passati i mesi cruciali del post terremoto in Abruzzo, dove sono stati raggiunti picchi mediatici altissimi anche dopo la tragedia - affermano i due nel documento - adesso si registra il silenzio. A detta di qualcuno l'argomento

prevenzione, come è successo tantissime altre volte, è caduto nel dimenticatoio salvo a rispolverarlo al prossimo, ci auguriamo mai, sisma, che ci riserverà un altro lungo elenco di decessi e la solita incapacità delle istituzioni a dare risposte concrete e immediate. La dura realtà è che la prevenzione in Italia, ma in particolare in Sicilia, non decolla mai. Da studi fatti da sismologi appartenenti all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, si è evidenziato che la Sicilia tutta, con specifico riferimento alla parte orientale dell'isola, è una zona fortemente sismica e inoltre il terremoto può essere legato anche all'inquietante possibilità di uno tsunami. Anche l'Istituto di Scienze marine del Cnr ha certificato che la Sicilia orientale è una delle zone in Italia

più esposte allo tsunami. Alla luce di queste preoccupanti notizie la mappatura sismica siciliana dovrebbe essere aggiornata dallo stadio 2 allo stadio 1, che rappresenta il livello più alto del rischio sismico. L'inquietante domanda che l'uomo della strada si pone è se siamo preparati ad un'emergenza di tale portata". Gariddi e Mandarà continuano: "Per essere più espliciti si suggerisce a chi di dovere di trovare tecniche, ma soprattutto fondi da investire per consolidare quelle costruzioni pubbliche e private a rischio, affinché le stesse possano resistere nel caso di sisma di grande intensità. La finanziaria regionale 2009 ha previsto dei finanziamenti per la messa in sicurezza di specifiche strutture isolate".

G. L.

ATO IDRICO

Verso confronto con la Regione

m.b.) Si va verso un confronto con la Regione per quanto riguarda alcune somme che dovranno essere utilizzate dall'Ato Idrico. E' quanto si chiede al termine della riunione che si è svolta alla Provincia per presentare alla conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia le linee guida del nuovo piano d'ambito di cui si doterà a breve l'Ato Idrico e che comprende la ricognizione delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative esistenti nella provincia di Ragusa, nonché la definizione del programma degli interventi e quella del modello gestionale ed organizzativo. La conferenza coordinata dall'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha registrato la relazione del direttore del centro studi di economia applicata all'ingegneria di Catania (Csei), Salvatore Barbagallo. Subito dopo è intervenuto il componente del consiglio d'amministrazione dell'Agenzia Regionale Rifiuti ed Acque, Giovanni Cappuzzello, che ha discusso sulle economie derivanti dai ribassi d'asta del primo stralcio dell'accordo di programma per la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche in Sicilia, quantificate attualmente in tremilioni di euro. Per liberare queste somme, bloccate da quasi due anni, la Conferenza dei Sindaci ha deciso di chiedere al più presto, un confronto diretto con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 40 posti presso l'azienda ospedaliera Fatebenefratelli di Milano. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 12 ottobre 2009. Concorso a 10 posti presso l'Ausl 4 di Torino. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 15 ottobre 2009.

Formazione di graduatorie alla Provincia di Luca. Titoli: diverse lauree-diploma di maturità. Scadenza: 12 ottobre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899. Oppure è possibile recarsi direttamente presso l'Ufficio relazioni col pubblico al piano terra del palazzo di viale del Fante e richiedere le copie dei bandi già annunciati e non ancora in scadenza.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Aumento della Tarsu Il Pd va in piazza: «Decisione sbagliata»

Le bollette della Tarsu sono raddoppiate, a firmare ieri sono stati tanti cittadini. «Un operaio con un solo stipendio non ce la fa più, è una situazione insostenibile».

Giovanni Parisi

«Ho una pensione inferiore a mille euro mensili e mi sono arrivate tasse per seicento euro; una mensilità di pensione va via per pagare le tasse del Comune». Pasquale Lissandrello è uno dei cittadini che hanno preso parte al sit-in di protesta portato avanti dal Partito democratico davanti a Palazzo dell'Aquila. Un tavolo e dei fogli per raccogliere firme contro l'aumento delle tasse applicato dalla giunta Dipasquale; un manifesto gigante con gli aumenti

dal 2006 ad oggi applicati a tutte le tasse locali, ad eccezione della tassa sulla pubblicità. Corso Italia viene chiuso al transito veicolare per consentire il normale svolgimento della protesta. In tanti si avvicinano al tavolo per la firma. «Vi sono tasse che sono aumentate del 100 per cento - dice Gaetano Giaquinta -. Non è accettabile questo tipo di tassazione. Settembre è stato un mese critico: mi sono state recapitate le bollette di luce, acqua, telefono, gas. Uno stipendio di un operaio non basta per pagare tutto e la rateizzazione è solo una presa in giro. Questa tassazione è insostenibile. Il Comune di Ragusa è stato il peggiore d'Italia per previsione di spesa. Non so se è un buon governo quello del Comune». «In questi giorni sono arrivate le bollette della Tarsu che sono raddoppiate - dichiara il consi-


**L'ASSESSORE
AL BILANCIO:
«SI TRATTA SOLO
DI FALSITÀ»**

gliere comunale del Pd Peppe Calabrese -. Le tasse sono aumentate per circa 14 milioni di euro l'anno, che sottratti ad un'economia come quella della città di Ragusa finiscono per determinare una contrazione dell'attivo circolante. Basta fare un giro per il centro per vedere i negozi chiudere l'uno dietro l'altro. Tanta gente ha partecipato a questa iniziativa. Abbiamo proposto di ridurre le spese e firmare per ridurre le tasse, ma il sindaco non ci ha dato ascolto. Al-

la protesta seguirà una proposta in consiglio comunale per portare una riduzione delle tasse locali». «È chiaro che governare in questo modo viene facile a tutti quanti - dichiara il consigliere comunale del Pd Riccardo Schininà -. Se ad ogni problema si aumentano le tasse diventa tutto facile. Ogni nu-

cleo familiare paga un aumento di 500 euro di tasse; commercianti che pagano oltre mille euro di Tarsu. La situazione è insostenibile. Chiediamo una riduzione razionale delle tasse».

Al sit-in si presenta anche l'assessore al Bilancio Salvatore Roccaro che smentisce le proteste del

Pd: «Sono qui per mettere in evidenza che tutto quello che viene detto non è realistico. Abbiamo innalzato le tasse, ma ci sono motivazioni precise del perché questo è successo. Quello che viene detto qui è demagogico; la realtà è ben diversa. Questa protesta è strumentale». (GIPA)

RAGUSA

Rilancio ferrovia iblea al palo

RAGUSA. Scriveva, qualche anno fa, la londinese Steer Davies Gleave, nel presentare il proprio rapporto riguardante il rilancio della ferrovia pedemontana e a proposito della realizzazione di un Parco tematico nelle aree interessate dal passaggio dei binari in questione: "La ferrovia iblea può rappresentare a "spina dorsale" del Parco tematico, non tanto in termini di remuneratività economica dei flussi di passeggeri sulle singole tratte, quanto piuttosto come matrice di un progetto territoriale di ampio respiro. Abbiamo visto infatti che molte sono le inferenze della ferrovia sul sistema territoriale, sia negli aspetti puntuali che diffusi. In taluni casi si tratta di condizioni

imprescindibili (il porto di Pozzallo, per esempio), in altri si tratta di azioni di supporto allo sviluppo.

Per tutti però l'azione svolta dalla ferrovia rappresenta una ragione di orientamento e di identificazione, una "chiave di lettura" del territorio. Ed ecco allora che le politiche di riqualifica-



zione urbana trovano una loro strategia attraverso la ferrovia, privilegiando ad esempio i programmi di intervento tesi a potenziare il ruolo del percorso stazione-centro cittadino, coordinando il sistema di trasporto pubblico con la domanda, progettando spazi pubblici ed elementi di riconoscibilità urbana". Un quadro assolutamente lusinghiero. Che, però, non si è affatto concretizzato. Anzi, rispetto a quelle previsioni,

La stazione ferroviaria nel capoluogo ibleo

che si sarebbero potute verificare solo se le condizioni reali fossero state quelle indicate dallo studio, parecchi passi indietro sono stati fatti. Altro che pedemontana. Oggi, la stazione di Ragusa non ha più neppure lo scalo merci. E il rischio è che le corse ferroviarie possano essere soppresse in via ulteriore rispetto alle previsioni fatte nei giorni scorsi. Peggio di così, insomma, non poteva andare. E il futuro è sempre più nebuloso. Che tutto questo accada nel pieno silenzio delle istituzioni, visto che i mesi passano ma solo di tanto in tanto si avverte qualche voce d'allarme, fa ormai parte della cornice di abitudini con cui la popolazione ragusana ha imparato a convivere. Che però questo disagio si amplifichi in un periodo in cui il quadro infrastrutturale dell'area iblea è destinato ad essere potenziato per favorire la presenza di un numero maggiore di visitatori oltre che potenziare le realtà commerciali esistenti è qualcosa che dovrebbe fare riflettere.

GIORGIO LIUZZO

«Meno scuola, più sudditi»

Un giorno di sciopero, slogan, manifesti e dibattiti contro la riforma Gelmini

E' riuscita anche a Ragusa, con una larga partecipazione, la manifestazione degli studenti, organizzata come nel resto d'Italia dall'Unione degli Studenti. Ieri mattina in migliaia hanno attraversato le vie della città dopo essere partiti da via Zama dove era stato previsto il raduno. Tanti gli slogan impressi su striscioni e cartelloni. "Cogito ergo protesto", "No alla Gelmini" e ancora "Futuro cercasi: meno scuola, più sudditi". Gli studenti iblei si sono voluti far sentire con slogan e megafoni per poi ritrovarsi ordinatamente in piazza San Giovanni dove le scalinate sono divenute palcoscenico per spunti e riflessioni mentre sventolavano le bandiere dell'Uds.

Distribuito anche un documento con le finalità della manifestazione. «Con la finanziaria 2009 che "taglia", la legge Gelmini che "razionalizza" e la legge 133 che privatizza gli atenei non poteva che delinearsi un clima di malcontento nel mondo della conoscenza. Ma è soprattutto da quest'anno che gli effetti della crisi economica si manifestano con maggiore evidenza ricadendo sulle vite delle persone, tra cui 7 mila che hanno perso il lavoro solo in Sicilia, rivelando l'incapacità del governo di fare gli interessi della collettività. Abbiamo protestato l'anno scorso, non un passo indietro è stato fatto da parte dell'esecutivo. Anzi, in primavera e alla fine dell'estate nuovi ordini sono arrivati dal Ministero: una "risistemazione" degli orari che sottrae ulteriormente ore di studio curricolare e un "regolamento sulla valutazione degli alunni" che assegna agli insegnanti di lrc un peso maggiore (agli scrutini) di quanto ci si dovrebbe aspettare in uno Stato laico per Costituzione. Si è pensato bene di sottrarre fondi

alle scuole e di spendere piuttosto per attività evidentemente per il Governo più utili, come la costruzione di 131 cacciabombardieri F-14 del costo complessivo di 14 miliardi di euro, in favore della dittatura libica di Gheddafi. I tagli all'istruzione pubblica non derivano poi affatto da esigenze di carattere pedagogico-formativo, bensì nascono esclusivamente dai

bisogni economici che il Governo attuale e quelli precedenti hanno contribuito a creare, sperperando il denaro pubblico e dando sempre meno valore, col passare degli anni, al ruolo sociale e culturale dell'istruzione».

Non mancano le rivendicazioni espresse tra l'altro ieri mattina dai megafoni. "Vogliamo una scuola che sia un cantiere di pace, un

luogo di formazione del cittadino, un ambiente multiculturale e multi-etnico, che valorizzi la diversità perché è sintomo di civiltà. Vogliamo che si risparmi dove si può, vogliamo un piano di finanziamento straordinario per i corsi di recupero dei debiti, vogliamo una legge nazionale per il diritto allo studio».

MICHELE BARBAGALLO

- ISTITUTI IN RIVOLTA

E' riuscita anche a Ragusa, con una larga partecipazione, la manifestazione organizzata dall'Unione degli Studenti

Nel mirino tagli e privatizzazione

Distribuito un volantino che recita: «Con la finanziaria 2009 che "taglia", la legge Gelmini che "razionalizza" e la legge 133 che privatizza gli atenei non poteva che delinearsi un clima di malcontento nel mondo della conoscenza. Ma è soprattutto da quest'anno che gli effetti della crisi economica si manifestano con maggiore evidenza ricadendo sulle vite delle persone, tra cui 7 mila che hanno perso il lavoro solo in Sicilia, rivelando l'incapacità del governo di fare gli interessi della collettività».

Mincio: «La Giunta rifiuta il dialogo»

Bandi di gara. Duro attacco del presidente dell'Ordine degli architetti che contesta la tempistica

Duro atto di accusa dell'Ordine degli architetti della provincia di Ragusa nei confronti di Palazzo dell'Aquila. È firmato dal presidente Pietro Paolo Mincio. "La Giunta, che si vanta di voler intrattenere un dialogo aperto con le categorie professionali e con la cittadinanza - dice il presidente Mincio - in realtà nega quasi sempre, deliberatamente, questo dialogo e crea solo occasioni di tensione. L'undici agosto, ultimo scorso, ha reso pubblici due avvisi per il conferimento di incarichi di lavoro, rispettivamente, per il "Progetto di tutela fascia costiera: Punta Braccetto-Punta Secca" e il "Progetto di tutela fascia costiera: Punta Cammarana"; entrambe progettazioni di notevole interesse sul piano professionale e

sul piano meramente economico. La data di scadenza per la presentazione delle offerte era stabilita per il ventisette di agosto. Non ci sarebbe bisogno di alcun commento, ma riteniamo che una breve annotazione al proposito sia d'obbligo. Siamo consapevoli che non ci sono obblighi di legge che costringano le Amministrazioni e gli Enti pubblici a osservare la pausa estiva; siamo consapevoli, altresì, che non è obbligo di legge inviare avviso a tutte le rappresentanze delle categorie interessate, sul territorio, per tempo al fine di agevolarne la diffusione, ma già in un caso precedente, proprio l'Amministrazione ragusana aveva preso l'impegno di non reiterare questa prassi di Ferragosto al fine di assicurare

la massima diffusione fra i professionisti informando con tempestività gli Ordini e Collegi, ottimizzando il risultato dell'azione. Il sistema dei bandi per le opere pubbliche nasce per assicurare alle Amministrazioni un ventaglio quanto più ampio possibile, di proposte, fra le quali assumere la più vantaggiosa nel rapporto qualità della prestazione e suo costo. Una gara esperita in un arco di tempo ristretto e nel periodo di pausa estiva, conclamato per tutte le attività, azzerava questo obiettivo e può contare su chi per caso non è andato in vacanza o su chi ha rinunciato alla pausa perché dotato di un "sesto senso" per l'imminenza di un'occasione ghiotta di lavoro".

G. L.

SERVIZI

Imprese, attivato l'Artigiancassa point

g.l.) Attivati nuovi servizi per le imprese. E' operativo l'Artigiancassa point di Ragusa presso la Cna del capoluogo ed in particolare presso gli uffici della filiale di Ragusa di Unifidi imprese Sicilia. Si tratta di servizi innovativi che si sommano a quelli che, tradizionalmente, vengono offerti alle imprese. Artigiancassa, infatti, offre servizi finanziari specifici per il mondo dell'artigianato e delle pmi. "Artigiancassa - afferma il direttore generale di Unifidi imprese Sicilia, Giancarlo Scollo - conosce bene i bisogni, le esigenze e le specificità del mondo delle imprese artigiane e delle pmi essendo anche partecipata a livello nazionale della Cna. Partner d'eccellenza un solido gruppo bancario internazionale come Bnl-Bnp Paribas".

I COMUNI si mobilitano contro i «tagli» eccessivi

I Comuni stanno attraversando una fase assolutamente critica, dovendo, tra l'altro, dare risposte ai cittadini amministrati, anche in supplenza delle altre istituzioni pubbliche. Una situazione che con l'andare del tempo peggiora sempre più, anche in mancanza di interlocuzioni adeguate. Le problematiche che i Comuni devono affrontare sono sempre di più e il più delle volte non si riesce a venirne fuori. Per questo motivo il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, in qualità di coordinatore provinciale dell'Anci, proprio per trovare un percorso condiviso ha indetto per martedì 13 ottobre, alle ore 16, presso la sala giunta del Comune di Ragusa, un incontro operativo, chiamando a raccolta tutti i sindaci della provincia. "Le recenti vicende che hanno penalizzato i Comuni impongono una nostra mobilitazione per fare sentire forte la nostra protesta – ha presente Nicastro - I ritardi nei trasferimenti, i loro tagli, il patto di stabilità, l'attesa di oltre 3 anni delle economie relative ai lavori finanziati dall'Atto Idrico, le strade comunali che ancora non sono passate nella competenza della Provincia, il problema delle ambulanze del 118, il randagismo, sono problematiche poste interamente sulle nostre spalle che impongono una adeguata reazione. Purtroppo le ultime vicende riguardanti l'Anci Sicilia ci privano di un credibile interlocutore per cui si impone una nostra reazione".

PASCOLO ABUSIVO

Sicurezza vertice del Comitato

Ieri mattina si è svolto in Prefettura un vertice del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza interamente dedicato ad analizzare ed approfondire il tema spinoso e invadente del pascolo abusivo e degli animali vaganti sul territorio comunale di Monterosso Almo. Erano presenti il sindaco Sardo, il vicesindaco Dibenedetto, l'assessore Scollo, i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine provinciale e i deputato regionali Ammatuna e Digiacomo. L'incontro presieduto dal prefetto Cannizzo era stato anticipato da un colloquio privato con Sardo.

"Nel corso della riunione fortemente voluta dal sindaco Sardo - è scritto in una nota diramata dal Comune di Monterosso Almo - si è potuto prendere atto, in un clima concreto e unanime che l'attacco all'integrità fisica del territorio monterossano, la pressione psicologica e intimidatoria che esercita, il rischio connesso alla incolumità e alla salute dei monterossani merita di essere risolta con i giusti rimedi e le dovute attenzioni istituzionali. I versanti su cui muoversi hanno sicuramente preso spunto dalle importanti valutazioni e indicazioni emerse nella seduta dell'ultimo Consiglio comunale oltreché dall'esperienza acquisita dalle forze dell'ordine in tema di contrasto e lotta al fenomeno del pascolo abusivo e degli animali vaganti". Dopo l'incontro il sindaco ha dichiarato: "Come Amministrazione comunale ci sentiamo fortemente impegnati a non abbassare la guardia".

M. B.

Pd, candidati a confronto

Ragusa. All'Avis il dibattito dei tre aspiranti alla segreteria regionale Lumia, Lupo e Mattarella

RAGUSA. Il dibattito, organizzato dal Centro studi "Feliciano Rossitto", in collaborazione con il mensile «Ragusa in Prima pagina» alla sala Avis, è stato aperto con un applauso di solidarietà alla Corte costituzionale e al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il dibattito moderato dal direttore responsabile di Prima pagina Franca Antoci, ha visto confrontarsi i tre candidati a segretario regionale del Partito democratico in lizza per le prossime primarie del 25 ottobre. Un incontro animato che ha chiarito i progetti dei candidati con qualche accenno polemico su uno dei punti interni più controversi: le future alleanze del Pd. In corsa sono il senatore Pd Giuseppe Lumia, ex presidente della Commissione parlamentare antimafia, che si colloca al di fuori delle tre mozioni nazionali; Giu-

seppe Lupo ex segretario della Cisl di Palermo, per la mozione Franceschini e, per la mozione Bersani, Bernardo Mattarella (in testa alle Primarie provinciali), figlio di Piersanti, il presidente Dc della Regione siciliana assassinato dalla mafia nel 1980. Gli interventi dei tre candidati hanno puntato, pur da visuali parzialmente diverse, l'attenzione sulla gestione del governo Lombardo e sul ruolo di un'opposizione che, concordemente, è parsa finora inadeguata. Secondo Lumia "è necessario guardare alla Sicilia costruendo un partito dei siciliani che definisca un patto federativo fatto di progetti e contenuti, d'innovazione e possibilità, che scardini il centralismo correntizio senza avere paura di un'autonomia con la quale poter porre l'isola nuovamente al centro del Paese". Giuseppe

Lupo ha rimarcato l'importanza di un "partito dove all'unità e alla compattezza sia indispensabile la partecipazione popolare dell'elettorato. "Isolare la Sicilia non servirà a rafforzarla. Sono d'accordo per l'autonomia, ma attraverso un partito regionale capace di influenzare il partito nazionale sulle tematiche siciliane". E di "partito plurale" parla invece Bernardo Mattarella: "Il nostro obiettivo è quello di costruire un'alternativa che punti alle strategie di alleanza, attraverso la ricostruzione di un quadro politico chiaro e credibile, superando la vocazione maggioritaria. E questo attraverso la scelta di una classe dirigente regionale, legate fortemente al territorio, che non debba entrare in guerra con Roma ma che sia autorevole nella sua funzione".

SILVIA RAGUSA

L'arte di strada va a teatro

Ibla buskers. Non solo piazze e vie, è spettacolo anche al Donnafugata

L'arte di strada va a teatro. Accade anche questo al festival Ibla Buskers edizione 2009. Non solo le tradizionali piazze o le antiche vie ma c'è pure il teatro tra i siti scelti dall'organizzazione per meglio apprezzare l'alto livello tecnico degli artisti. Grazie alla sensibilità dei privati è stato reso disponibile l'antico teatro di palazzo Donnafugata, al centro di Ibla, per numeri artistici particolarmente raffinati che necessitano di molta concentrazione. L'occasione in più per far conoscere alcuni preziosi gioielli dell'arte locale. Ma come accade sempre durante il festival, Ibla si è trasformata in un unico enorme palcoscenico dove, in contemporanea ma in siti diversi, gli artisti buskers si sono esibiti. Piazza Duomo, piazza Pola, piazza della Repubblica, piazza Chiaramonte, dove da oggi è attiva anche la

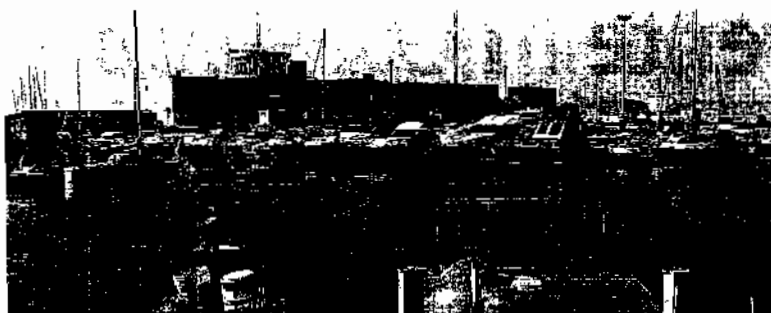
tribuna, e ancora i Giardini Iblei, tutte location animate dagli spettacoli e dai numeri di singoli artisti e compagnie di strada, bravissimi nelle proprie specialità, protagonisti di una festa che si respira. Una delle novità di quest'anno sarà il coinvolgimento di Ragusa Superiore. Accogliendo una proposta proveniente dagli enti pubblici, Ibla Buskers si "concede" in pomeridiana lasciando per un momento il barocco dell'antica cittadella per ritrovarsi in pomeridiana, oggi alle ore 18, a piazza San Giovanni. Comune e Provincia plaudono al successo di Ibla Buskers. "Siamo particolarmente soddisfatti perché la manifestazione ha ancora una volta già raggiunto i suoi obiettivi - commenta il sindaco Nello Dipasquale - così come indicati dall'Amministrazione comunale, e ora guardiamo al

fine settimana coinvolgendo anche Ragusa Superiore. Una novità che vuole essere un ulteriore segnale di rivitalizzazione e di supporto anche ai commercianti. Ibla Buskers è una manifestazione su cui come Comune puntiamo sostenendola con un buon contributo economico ed organizzativo, come ad esempio i bus navetta e la regolamentazione del traffico, continuano a credere fortemente nella valorizzazione del quartiere, pieno di monumenti patrimonio dell'Umanità". Afferma il presidente Ap Franco Antoci: "Anche la Provincia, pur se coinvolta alla fine, ha deciso di concedere un contributo alla manifestazione consapevole della sua validità. Ibla e il suo barocco sono contenitori perfetti per questi artisti che arrivano da tutto il mondo".

M. B.

IL PORTO DI POZZALLO

Ieri la conferenza stampa organizzata dall'assessorato ai Lavori pubblici e al Porto del Comune di Pozzallo



Al lato la struttura portuale e sotto il tavolo dei relatori al convegno

«Sistema portuale al rilancio»

Sul tavolo la movimentazione merci e passeggeri quale base operativa mondiale

POZZALLO. "Manifesto per lo sviluppo competitivo, il potenziamento ed il miglioramento dei servizi del sistema portuale". Su questo tema la conferenza stampa organizzata ieri dall'assessorato ai Lavori pubblici e al Porto del Comune di Pozzallo. La notizia del giorno è l'accordo sottoscritto tra l'Amministrazione comunale e le aziende portuali. Si tratta di un Manifesto di intenti ed anche di concrete proposte operative, per un rilancio immediato delle attività produttive, nel contesto di un generale progetto di sviluppo e crescita del territorio.

"Oggi - ha detto il sindaco Giuseppe Sulsenti - siamo in grado di avviare un percorso nuovo, all'insegna della chiarezza istituzionale e della collaborazione partecipativa da parte di una componente indispensabile per fare sistema, che è quella rappresentata dalle aziende che hanno investito nel porto notevoli risorse economiche e che si sono dichiarate pronte a mettere a disposizione la loro esperienza e la capacità di programmare il futuro. Il primo passo è stato fatto. Oggi Comune e aziende portuali, validamente rappresentate dal dott. Mario Cugno, oltre a trasmettere alla Regione un messaggio positivo, fra l'altro più volte sollecitato dallo stesso Governatore Raffaele Lombardo e, più recentemente, anche dall'esperto per la portualità regionale dott. Vito Piraino, si rivolgono con spirito costruttivo alle altre realtà istituzionali e produttive della provincia. L'idea è quella di fare squadra per offrire al mondo del trasporto marittimo un prodotto altamente concorren-

ziale: il porto di Pozzallo. Se tutti assieme riusciremo in tempi brevi ad avviare condivise strategie di sviluppo, il porto potrà diventare una realtà di valore internazionale".

Dagli interventi dell'assessore Carmelo Di Stefano e del dott. Mario Cugno è arrivato un chiaro invito alla Provincia Regionale,

all'Asi, alla Camera di Commercio e agli Enti interessati, a condividere il Manifesto, al fine di perfezionare un importante organismo di gestione, in grado di assumere urgenti decisioni programmatiche e operative.

Alcune fra le più grandi società a livello mondiale sarebbero infatti interessate

ad investire risorse economiche notevoli su questa parte del territorio. Il porto di Pozzallo potrebbe diventare base operativa costante nel panorama mondiale della movimentazione merci e passeggeri, essendo punto di riferimento nevralgico nel cuore del Mediterraneo.

MICHELE GIARDINA

Sulsenti: «Verso nuovi percorsi»

«Oggi - ha detto il sindaco Giuseppe Sulsenti - siamo in grado di avviare un percorso nuovo, all'insegna della chiarezza istituzionale e della collaborazione partecipativa da parte di una componente indispensabile per fare sistema, che è quella rappresentata dalle aziende che hanno investito nel porto notevoli risorse economiche e che si sono dichiarate pronte a mettere a disposizione la loro esperienza e la capacità di programmare il futuro. Il primo passo è stato fatto».

Modica

Atmosfera rovente in Consiglio

La vertenza degli operatori ecologici è approdata in aula; oggi la situazione dovrebbe normalizzarsi

La vertenza operatori ecologici è approdata in Consiglio comunale, determinando un'atmosfera rovente. La situazione non s'è ancora normalizzata, e si pensa che il tutto possa verificarsi nella giornata di oggi, visto che netturbini sono tornati al lavoro con la nuova ditta appaltatrice del servizio, la «Puccia» di Modica, che ha rilevato la gestione in via temporanea. Parecchie zone della città sono già state ripulite anche se resta ancora molto da fare.

mesi. In aula, come detto, la seduta consiliare è stata insolitamente "calda", per la presenza dei lavoratori in sciopero. E' successo che l'accordo siglato con i sindacati e l'amministrazione non si è concretizzato per le note vicende giudiziarie dei titolari dell'impresa e per una serie di fatti, definiti gravi dal sindaco.

Dieci giorni fa i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, nonché la ditta Busso, in presenza del sindaco Buscema, hanno raggiunto e sottoscritto un accordo secondo il quale veniva completato il pagamento del mese di giugno, successivamente di luglio e di 500 euro come anticipo d'agosto. Due i mandati da evadere rispettivamente di 179 mila euro e di 335 mila euro. Il mandato di 179 mila euro, come d'accordo, era stato preparato poche ore dopo la sigla dell'accordo. L'arresto dei titolari dell'azienda, per fatti che sarebbero accaduti nell'appalto del servizio nel Comune di Palagonia ha reso improvvisamente le cose difficili. La Procura di Caltagirone sequestrando i beni chiarisce che il provvedimento riguarda solo beni legati alla gestione del servizio nel Comune di Palagonia, caso per il quale Busso e

Squadrito, rispettivamente presidente e amministratore della Busso srl, si trovano ai "domiciliari" e quindi il mandato poteva essere evaso.

Lunedì il mandato era riscuotibile presso una banca di Catania, ma veniva bloccato unitamente ai conti dei titolari per disposizione della Procura di Caltagirone per fatti sopravvenuti. Sindaco e Prefetto, a quel punto hanno chiesto alla Procura di Caltagirone di sbloccare le somme e mercoledì mattina si apprendeva che tutto era stato risolto informando la banca che si poteva procedere al pagamento degli emolumenti. Si veniva a sapere solo dopo che quei soldi, pervenuti alla banca, erano invece serviti per coprire un debito di uno dei due titolari dell'impresa. Da qui l'inasprimento della vertenza.

GIORGIO BUSCEMA

AMMINISTRATIVE. È l'unico centro della provincia dove si voterà

Ispica, verso le elezioni Il Pdl è «in fermento»

L'appuntamento della prossima primavera sta già mobilitando i partiti. Nel centrodestra improbabile la presentazione di un'unica lista.

Salvatore Puglisi

ISPICA

●●● Ispica si prepara all'appuntamento elettorale amministrativo della primavera 2010. Sarà l'unica città della provincia di Ragusa ad andare alle urne. Ciò comporterà un impegno diretto dei dirigenti provinciali dei vari partiti. Occorre precisare che non è stata ancora fissata la data di questo appuntamento elettorale. Tutto dipenderà se far coincidere le elezioni amministrative con le Regionali che si terranno nel resto dell'Italia, ma soprattutto occorrerà evitare che non cadano in rotta di collisione con la Pasqua 2010. Già da mesi a Ispica, il "Popolo della libertà" è in fermento. Sarà difficile che il centrodestra possa far capo ad un'unica lista. Troppi contrasti interni impediscono questa soluzione. Il gruppo Strano, ad

esempio, sembra si sia già assicurato l'appoggio di autorevoli personaggi di destra. Già da tempo diversi consiglieri di maggioranza, hanno lasciato di fatto il gruppo consiliare di centrodestra. Il problema è il sindaco Piero Rustico che non piace a tutti. Rustico, da parte sua, prosegue tranquillo per la strada che porta ad un rin-



**ACQUE AGITATE
NELL'UDC MENTRE
L'MPA «PUNTA»
SULLA GREGNI**

novo del mandato. E cosa farà l'UDC ispicese? È difficile a Ispica vedere come si muoveranno i suoi uomini. In questi quattro anni di legislatura, gli assessori, Gianni Tringali e Cesare Pellegrino, sono stati i più fedeli sostenitori del sindaco Rustico. Hanno difeso con forza il potere dagli attacchi concentrici venuti dagli

"amici di partito".

Ognuno a dire il vero, ha difeso e difende il proprio orticello politico. Il consigliere comunale Carmelo Pisana, ad esempio, ha applicato sempre strategie personali, badando a difendere, in consiglio, il suo posto di vice presidente. Insomma è stato ed è difficile scoprire nell'UDC una strategia politica univoca.

L'unico movimento politico che dovrebbe presentarsi alle elezioni in buona salute è l'MPA che ha potuto disporre dell'azione incisiva del consigliere Annamaria Gregni. Ora, sicuramente, Gregni presenterà il conto della sua efficace opposizione. Sarà però difficile per lei presentare alle elezioni un gruppo politico coeso. In tal senso, tutti sperano nell'intervento risolutore del presidente della Regione Raffaele Lombardo, che tiene un poco a cuore Ispica. Infine, sulla carta, si intravedono diverse liste civiche, movimenti che sperano di potere piazzare qualche candidatura autorevole, sia per il consiglio comunale, sia per la poltrona di sindaco. (SP)

CENTRI COMMERCIALI NATURALI. Gli imprenditori hanno accolto l'iniziativa in modo positivo

Scicli e Donnalucata pronti al «disco verde»

SCICLI

●●● Gli imprenditori di Scicli e Donnalucata pronti a far nascere i Centri Commerciali Naturali secondo le previsioni indicate dalla Regione che pone il termine ultimo dell'accreditamento al prossimo 31 ottobre. Ad intestarsi l'iniziativa l'Associazione Soggiornare in Scicli che, con il suo presidente Bartolo Rivillito, si è attivata al fine di coinvolgere quanti più operatori sciclitani per la cre-

azione di questo importante strumento non solo di promozione ma anche di valorizzazione di un'area quale quella del centro storico di Scicli e della zona balneare di Donnalucata. "Già sono tanti i commercianti, gli artigiani e le associazioni di volontariato che hanno aderito all'iniziativa che, qualora venisse approvata nei tempi, potrebbe portare all'accreditamento degli stessi Centri Commerciali Naturali di Scicli e

Donnalucata da parte dell'Assessorato Regionale alla Cooperazione e Commercio - spiega Bartolo Rivillito - l'accreditamento consentirà di poter attingere alle agevolazioni che la programmazione regionale ed europea concede per le iniziative che possono essere avviate all'interno dei Centri commerciali naturali; infatti sono tanti gli elementi positivi che devono portare alla condivisione di questo percorso di aggregazione, in quanto grazie a questo "strumento" si possono avviare tante attività, quali ad esempio attività di animazione urbana, attività promozionali, attività di comunicazione come informazio-

ne, editoria, pubblicità, propaganda, pubbliche relazioni sui media cartacei radio-televisivi e telematici, ma anche servizi di supporto e assistenza ai consumi e allo shopping, progetti di arredo urbano, attivazione di strutture di servizio aperte al pubblico, quali punti di contatto e di assistenza agli acquisti e alla fruizione, accordi con enti di promozione turistica del territorio per l'offerta di pacchetti turistici integrati con l'offerta commerciale ed artigianale, iniziative con il sistema economico e finanziario al fine di sponsorizzare iniziative del centro commerciale naturale". (P10)

PINELLA DRAGO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SANITÀ. Dall'assessorato regionale direttive alle Asp per la campagna di prevenzione

Vaccino contro l'influenza A, stilato il piano della ripartizione in Sicilia

In arrivo 710mila dosi: definito quante ne avrà ogni provincia

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Da lunedì prossimo via libera in tutto il territorio nazionale alla distribuzione del vaccino per il virus dell'influenza A/H1N1. La campagna di distribuzione sarà garantita gradualmente a tutte le regioni compresa la Sicilia, dove già è stata stilato un piano di ripartizione delle dosi per la prima fase di vaccinazione.

All'Isola, com'è noto, nella prima fase, saranno inviate 710 mila dosi così ripartite: Agrigento 64.306, Caltanissetta 38.477, Catania 152.725, Enna 24.523, Messina 92.234, Palermo 175.519, Ragusa 44.010, Siracusa 56.573 e Trapani 61.543.

La consegna avverrà tra lunedì 12 ottobre e il 15 novembre e così come deciso in ambito nazionale la vaccinazione coprirà almeno il 40 per cento della popolazione.

La priorità vede al primo posto le «persone ritenute essenziali per il mantenimento della continuità assistenziale e lavorativa», come il personale sanitario e della pubblica sicurezza. Poi ci saranno le donne in avanzato stato di gravidanza ed i soggetti a rischio (affetti da malattie croniche, dell'apparato respiratorio, di quello cardiocircolatorio, obesità o malattie infiammatorie croniche) tra i 6 mesi e i 65 ed i giovani fino a 27 anni.

E poi c'è la direttiva dell'assessorato alla Sanità che impartisce alle 9 Asp siciliane le raccomandazioni sullo stoccaggio e la distribuzione delle dosi che in Sicilia avverrà in proporzione alla popolazione residente nelle varie province: Agrigento (9 per cento su 455.550 abitanti); Caltanissetta (5 per cento su 272.570); Catania (22 per cento su 1.081.915 residenti); Enna (3 per cento su 173.723); Messina (13 per cento su 654.032); Palermo (25 per cento su 1.243.385 abitanti);

Ragusa (6 per cento su 311.770); Siracusa (8 per cento su 400.764) e Trapani (9 per cento su 435.974 residenti).

Il coordinamento generale del programma vaccinale nel territorio provinciale è affidato ai dipartimenti di prevenzione, che costituiscono le strutture di sanità pubblica delle 9 Asp e che hanno il compito e la responsabilità di sovrintendere alla gestione operativa della campagna in questione, curando tutti gli aspetti logistici e organizzativi dell'offerta sul territorio.

I dipartimenti di prevenzione di ciascuna Asp stanno definendo la lista dei centri di vaccinazione a cui nei prossimi giorni verrà data massima diffusione. Sembra comunque, stando

ad indiscrezioni che arrivano direttamente dal coordinamento regionale per la pandemia, che le vaccinazioni saranno effettuate a parte dai centri vaccinali, ma anche dai medici di medicina generale e dai pediatri e dai centri dislocati anche presso gli ospedali.

Non a caso in questi giorni sono stati effettuati numerosi incontri con le rappresentanze dei medici di base e gli operatori per definire gli ultimi aspetti operativi.

Sono in programma per i prossimi giorni incontri con rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine e dei servizi pubblici essenziali a livello regionale per illustrare le strategie di intervento.

Catania Leanza punta a progetti di qualità con location e maestranze solo siciliane

La Sicilia investe 40 mln nel cinema

Coinvolto il gotha della produzione

Giuseppe Fiorello: per favore non facciamo più film sulla mafia

CATANIA. Quaranta milioni di euro per il cinema in Sicilia. Arrivano da Fondi regionali, Apq e finanziamenti europei da destinare alle produzioni che decidono di girare in Sicilia, ai festival che promuovano il territorio e alla nascita di un centro di postproduzione. Lo ha annunciato a Catania l'assessore regionale ai Beni Culturali Nicola Leanza illustrando il "Progetto Sicilia per il cinema e l'audiovisivo".

I contributi del primo bando ammontano a circa 5 milioni di euro e saranno assegnati tra qualche giorno. Entro ottobre sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il nuovo bando, che prevede un finanziamento di tre milioni. «Trentadue milioni - ha spiegato Leanza - arrivano dal Por Sicilia 2007-2013. Sono destinati al cinema attraverso due misure che prevedono aiuti per pre, post e produzione di cortometraggi e lungometraggi, distribuzione cinematografica, eventi, rassegne, festival, premi, seminari e anche servizi connessi al cinema». A questi si aggiunge quasi un milione e 400 mila euro che saranno gestiti da CineSicilia, che stipulerà coproduzioni che coprano almeno il 51% del budget, abbiano maestranze e tecnici siciliani e organizzino promozione in Sicilia.

Giuseppe Tornatore, il regista di "Baaria", intervenendo al



L'assessore Lino Leanza con il regista Giuseppe Tornatore

dibattito sul cinema, organizzato al teatro Sangiorgi ha detto che «c'è sempre stata una grande attrazione tra la Sicilia e il cinema. Una volta le grandi produzioni arrivavano e poi portavano via tutto ciò che serviva. Una storia che si è ripetuta centinaia di volte e che io stesso ho vissuto quando da ragazzo mi avvicinavo al mondo del cinema. Oggi, invece, sem-

bra che finalmente questa tendenza si sia ribaltata». «L'industria dell'audiovisivo - ha aggiunto Leanza - è da considerare un vero e proprio modello di sviluppo. In questo senso la politica deve garantire la massima trasparenza e impegnarsi affinché si realizzino i progetti migliori. È finito il tempo del mordi e fuggi, chi viene da noi deve sapere che non c'è spazio per le

clientele perché punteremo solo sulla qualità».

All'incontro, che ha visto gli interventi di numerosi produttori, registi e attori, hanno partecipato anche Alberto Versace, presidente del comitato di coordinamento dell'Accordo di programma quadro "Sensi contemporanei", Maria Grazia Cucinotta in veste di produttore (sarà venerdì al Festival di Roma il suo "Viola di Mare" coprodotto dalla Regione), Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa e Gaetano Blandini, direttore generale del cinema del ministero dei Beni culturali.

Poi l'appello di Giuseppe Fiorello dal palco del Sangiorgi: «Per favore, non facciamo più film sulla mafia. Questa terra non ne ha bisogno». Fiorello è tra gli interpreti del nuovo film di Roberta Torre, "I baci rubati", coprodotto dalla Regione, le cui riprese inizieranno lunedì a Librino, quartiere catanese. «Fiorello ha ragione - ha risposto l'assessore Leanza - La mafia esiste ma la Sicilia non è solo quella mostrata da certe pellicole. Noi vogliamo mettere in luce una terra operosa, ricca di cultura, fatta di gente perbene che vuole lavorare per migliorare la qualità della nostra vita. Cercheremo questa terra nei film che coprodurremo, come è successo con "Baaria"». *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Premi per gli statali meritevoli

Decolla la riforma anti-fannulloni: più trasparenza, dirigenti-manager e authority

ROMA

«Una riforma in positivo per dare dei "più" al paese: più servizi ai cittadini, più scuola, più salute, più trasparenza, più mobilità, più soddisfazione. In pochi anni avremo un aumento della produttività della Pubblica amministrazione del 20-30-40-50%». Per Renato Brunetta è stato forse il giorno più importante da ministro. La

BRUNETTA

«Una riforma in positivo per dare più servizi ai cittadini. E gli impiegati pubblici potranno lavorare meglio»

riforma che porta il suo nome e che ieri è stata varata in via definitiva, mette a regime una serie di iniziative lanciate all'inizio della legislatura (dalla lotta all'assenteismo alla campagna per la trasparenza degli atti amministrativi) e che si sono poi collegate all'accordo sul nuovo modello di contrattazione.

Un percorso intenso, che ha dovuto fare i conti con i nuovi tagli orizzontali sugli statali (quelli della manovra d'estate 2008) e i pensionamenti forzati dell'ultimo decreto anti-crisi.

Ora Brunetta mette sul piatto i premi selettivi alla produttività e al merito, chiude il percorso di riforma della dirigenza e lancia la nuova Authority di valutazione che, in collegamento con gli organismi indipendenti che verranno istituiti in ogni amministrazione, misurerà le performance che verranno poi premiate con la contrattazione decentrata. Brunetta ha parlato di una riforma organica «fatta non per tagliare risorse ai dipendenti pubblici ma per farli lavorare meglio». Un provvedimento in buona misura bipartisan, ha aggiunto il ministro, che ha ringraziato le commissioni parlamentari per i pareri favorevoli e ha sottolineato la «piena intesa» raggiunta con la Conferenza unificata.

Soddisfatto anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha ricordato il divario che separa la Pa italiana da quella degli altri paesi europei: «Qui il costo della burocrazia è di 4.500 euro pro capite l'anno - ha esemplificato - mentre in Germania è di 3mila euro. Questa distanza va ridotta con un forte recupero di produttività». Le nuove regole prevedono, fra l'altro, un incentivo alla riduzione dei tempi per il rinnovo dei contratti: entro

60 giorni dal varo della Finanziaria le risorse stanziare potranno essere pagate (sentiti i sindacati) con la garanzia di un congruo all'atto della stipula delle intese. Già nei giorni scorsi il testo definitivo del decreto aveva incassato la promozione a pieni voti di Confindustria, ma anche da Cisl e Uil è venuto un sostanziale via libera, accompagnato però dalla richiesta di un ruolo non formale nella ridefinizione dei comparti di contrattazione.

Bocciatura, ribadita anche ieri, invece, dalla Cgil e dalle Rdb. Corso d'Italia, in particolare ha annunciato che contrasterà «qualsiasi iniziativa legislativa che metta in discussione il sistema della rappresentatività introdotto con la legge alla quale aveva lavorato Massimo D'Antona: il congelamento dell'accertamento della rappresentatività e il rinvio del voto per la elezione delle Rsu rappresenta una iniziativa di dubbia legittimità costituzionale». Anche la Uil ha insistito per la conferma delle elezioni delle Rsu. Ma sul punto ha risposto con una nota palazzo Vidoni, ricordando l'intesa già raggiunta in Aran dalla maggioranza delle sigle sindacali.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Pa rinnovata stipendi flessibili e sanzioni certe

Davide Colombo
ROMA

Massima trasparenza e accesso agli atti, incentivi e premi ai capaci e meritevoli, valutazione delle performance, aggiornamento delle regole sul rapporto di lavoro nel settore pubblico. E ancora, più responsabilità ai dirigenti e sanzioni immediate per contrastare assenteismo e falsi malati.

Con l'approvazione del primo e fondamentale decreto attuativo della legge delega varata lo scorso mese di marzo si apre il lungo percorso di sperimentazione della riforma Brunetta. Si partirà dalle amministrazioni centrali, i ministeri, gli enti pubblici non economici e le agenzie, il perimetro della Pa su cui presidia il dipartimento Funzione pubblica, per poi procedere al settore non statale, le regioni, le province e i comuni. Anche se l'Anci, ha assicurato ieri il ministro, ha già manifestato la volontà di implementare fin dalle prime battute le nuove regole.

Con questa riforma si cerca di risolvere il *trade-off* tra controllo della spesa ed esercizio della flessibilità retributiva nel settore pubblico, compito finora in parte fallito dalla contrattazione collettiva che s'è sviluppata dal '92 in poi, con la prima privatizzazione dei rapporti di lavoro. Una serie di tentativi di riordino, poi consolidati nel decreto legislativo 165 del 2001, il cui valore è stato riconosciuto ieri dal ministro, che ha però parlato di «regolamentazioni spesso autoreferenziali e poco aperte agli utenti finali, vale a dire i cittadini».

Il testo del decreto, aggiornato alla luce delle indicazioni arrivate dalla Conferenza unificata e dalle Commissioni parlamentari, parte invece proprio dalla trasparenza, con l'obbligo per ogni amministrazione di adottare apposite pagine web per garantire la massima comunicazione su procedure, ruoli, funzioni e risultati in termini di qualità del servizio prestato. Una *dichlosure* su cui farà leva la nuova Commissione di valutazione - vera e propria Authority della Pa - che in coordinamento con il Cnipa gestirà il "portale della trasparenza" con i piani e le relazioni di performance di tutte le amministrazioni.

Fissati gli standard di risultato e definiti i criteri per la loro misurazione, scatteranno i premi ai dipendenti e i dirigenti meritevoli. È l'altro architrave della riforma: il trattamento accessorio verrà distribuito nella misura massima prevista dal contratto solo a un quarto degli statali, quelli che hanno garantito il massimo di produttività. A una seconda metà, caratterizzato da performance intermedie, verrà distribuito non più del 50% delle risorse disponibili, mentre il 25% più "pigro" non avrà nulla. Ma le forme di incentivazione per i più efficienti non si fermano qui: arrivano i "bonus annui delle eccellenze", i premi per l'innovazione, le progres-

sioni economiche e di carriera, l'accesso al percorso di alta formazione nazionali e internazionali; strumenti che fanno da corollario a una serie di semplificazioni che rendono molto più agevole la mobilità tra i diversi settori della Pa.

A guidare questa trasformazione del lavoro pubblico saranno soprattutto i dirigenti, la cui responsabilità nell'organizzazione degli uffici è rafforzata e svincolata dalla contrattazione. Questi nuovi "datori di lavoro pubblici" premieranno e incentiveranno, applicheranno sanzioni e garantiranno performance. In cambio avranno, a partire dal 2012, fino al 30% della loro retribuzione legata ai risultati conseguiti.

Con la pubblicazione in Gazzetta del decreto s'avvia anche un percorso di conver-

LA DIRIGENZA

Agirà come «datore di lavoro» con responsabilità rafforzate in materia di organizzazione degli uffici e disciplina

ASSETTI NEGOZIALI

Contratti di durata triennale, vincoli alla produttività e razionalizzazione del settore in 4 comparti. Nuovi poteri all'Aran

genza del sistema delle relazioni sindacali al settore privato: triennializzazione dei contratti e legame del secondo livello alla produttività; il tutto accompagnato da una razionalizzazione delle rappresentanze, con la riduzione dell'intero settore pubblico a soli quattro comparti di contrattazione collettiva (contro i 27 attuali). La regia del nuovo assetto negoziale sarà nella mani di un'Aran rafforzata (il presidente viene nominato con Dpr previo parere delle commissioni parlamentari competenti) e su cui regioni e comuni potranno esercitare un potere di indirizzo.

In materia di sanzioni, il decreto introduce un nuovo catalogo di infrazioni particolarmente gravi che possono far scattare il licenziamento e che potrà essere ampliato, ma non diminuito, dalla contrattazione collettiva. Anche in questo ambito una serie di semplificazioni rafforza i poteri disciplinari dei dirigenti, mentre in caso di false attestazioni di presenze o di falsi certificati medici sono state introdotte sanzioni molto incisive, anche di carattere penale, non soltanto nei confronti del dipendente, ma del medico eventualmente corresponsabile.

Per applicare il nuovo assetto normativo alla Presidenza del Consiglio e alla Scuola dovranno essere adottati decreti ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Ok alla riforma Brunetta. Contrattazione collettiva ristretta

Lavoro pubblico, bastone e carota

Premi alla produttività. Falsa malattia: è truffa aggravata

DI LUIGI OLIVERI

Lavoro pubblico, si cambia. Entra in scena la riforma del lavoro pubblico, per effetto dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, ieri, del testo del decreto legislativo che attua la delega contenuta nella legge 15/2009, la cosiddetta «riforma Brunetta».

Non si tratta di una modifica completa del dlgs 165/2001 conosciuto impropriamente come testo unico sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Lo scopo della riforma, che attende ora solo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, è incidere in particolare su alcune «disfunzioni» del sistema prevenendo correggendo alcuni fallimenti delle precedenti riforme, puntando sull'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e sull'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, come rivela il titolo del decreto legislativo.

Produttività e merito. La prima parte del decreto legislativo, che va dagli articoli 4 a 31 è specificamente dedicata al tema centrale della riforma, il rilancio di sistemi di valorizzazione della produttività e del merito.

Le norme prevedono la fissazione di un preciso ciclo della gestione delle performance delle strutture e dei singoli dipendenti, che assicuri la capacità di programmare gli obiettivi da conseguire, fissi i sistemi per misurare la quantità e qualità del lavoro prevista, controlli l'andamento delle attività in corso di svolgimento, rendiconti, alla fine, come e in che misura sono stati conseguiti i risultati. In modo che possa risultare evidente chi è risultato produttivo e chi no. La selettività delle valutazioni, infatti, viene considerata come fondamentale strumento per la meritocrazia.

Una Commissione nazionale fisserà criteri generali cui atterrarsi per gestire il ciclo della performance, nonché modelli di sistemi di valutazione e indicatori, fornendo supporto alle amministrazioni.

Per lo stato e gli enti nazionali, inoltre, scatta l'obbligo di differenziare le valutazioni dei dipendenti in tre distinte fasce; a quella più alta spetterà il cinquanta per cento delle risorse destinate al trattamento accessorio collegato alla performance individuale; a quella intermedia il restante 50%; per l'ultima fascia non resideranno risorse.

Regioni, enti locali ed enti del sistema sanitario nazionale potranno da subito, invece, prevedere anche più di tre fasce ed un diverso sistema di distribuzione percentuale delle risorse, purché si garantisca che quelle prevalenti siano destinate ai finanziamenti dei dipendenti più meritevoli.

Si cancellano le progressioni verticali, sostituite da concorsi pubblici con riserva di posti non

superiore al 50%, disciplinati direttamente dalla legge, che disapplica, dunque, le norme della contrattazione collettiva sin qui vigenti in materia.

Inoltre, le amministrazioni dovranno rendere visibili e accessibili tutte le informazioni sulla contrattazione e gli investimenti in programmi di incentivazione della produttività dei dipendenti, esponendo l'imputazione del costo del personale a quello dei servizi ed i benefici che ricavano i cittadini dai progetti di miglioramento.

Dirigenza e poteri datoriali. La seconda parte, che comprende gli articoli da 32 a 47, contiene alcune modifiche alle norme del dlgs 165/2001, in merito ai poteri datoriali dei dirigenti ed agli incarichi.

La riforma insiste molto sull'esercizio del potere di conformazione del rapporto di lavoro, gli ordini di servizio, dei dirigenti, che costituiscono una vera e propria fonte, come la legge ed i contratti di lavoro, del rapporto di lavoro pubblico. I dirigenti sono chiamati ad organizzare e gestire al meglio le risorse. A questo scopo, hanno l'onere di definire i profili professionali, specificare la qualità e quantità dei dipendenti necessari allo svolgimento delle attività di competenza delle strutture loro affidate.

Per questo, i dirigenti risponderanno del mancato esercizio dei poteri datoriali, se l'omissione di tali poteri comporti lo scarso rendimento dei propri dipendenti. Accanto all'evidenziazione del ruolo e delle responsabilità del privato datore di lavoro, la dirigenza avrà il compito di valutare direttamente i dipendenti, allo scopo di assegnare gli incentivi. E non potrà sottrarsi al dovere di attivare i procedimenti disciplinari.

La riforma, inoltre, tenta di apportare un correttivo allo spoil system ed agli incarichi solo fiduciari, attuando le indicazioni contenute nelle sentenze 103/2007, 104/2007 e 161/2008, della Corte

costituzionale. Occorrerà rispettare una precisa procedura per assegnare gli incarichi, ad evidenza pubblica. Le revocazioni scatteranno solo a condizione di aver evidenziato valutazioni negative dei dirigenti.

Contrattazione. La terza parte, dall'articolo 48 all'articolo 66, modifica in modo rilevante le relazioni sindacali. La contrattazione collettiva perde notevolmente di importanza: la fonte principale della disciplina del lavoro pubblico torna ad essere la legge. Le modifiche al dlgs 165/2001 restringono moltissimo la materia di competenza della contrattazione, sostanzialmente ridotte alla sola disciplina del rapporto di lavoro e alle regole generali sulla valutazione della produttività. Strettissimi saranno i vincoli ai contratti decentrati, le cui clausole, se in violazione di tali limiti, oltre ad essere nulle ed inapplicabili, saranno automaticamente sostituite con quelle delle norme di legge violate.

In sede di contrattazione decentrata, inoltre, anche in caso di mancato accordo con i sindacati, gli enti potranno egualmente, nelle more della stipulazione dei contratti, dare corso unilateralmente ai rinnovi.

Sanzioni disciplinari. Gli ultimi articoli sottraggono quasi interamente alla contrattazione la materia delle sanzioni. Si introduce una particolare fattispecie di truffa aggravata per l'utilizzo di certificati di falsa malattia, che può dare corso al licenziamento del dipendente infedele, come anche del medico se dipendente pubblico. Si specificano in modo più chiaro i casi di licenziamento disciplinare, che vanno dallo scarso rendimento, all'assenza ingiustificata, all'alterazione dei cartellini presenza.

Ecco cosa cambia

TRASPARENZA

Le informazioni concernenti l'organizzazione, gli andamenti gestionali, l'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati, l'attività di misurazione e valutazione e per consentire forme diffuse di controllo interno ed esterno (anche da parte del cittadino) dovranno essere totalmente accessibili. A tal fine ogni amministrazione adoterà un programma triennale e prevedere una apposita pagina web.

INCENTIVI

Al via all'attribuzione selettiva degli incentivi economici e di carriera. Non più di un quarto dei dipendenti di ciascuna amministrazione potrà beneficiare del trattamento accessorio nella misura massima prevista dal contratto, non più della metà potrà goderne in misura ridotta al 50%, mentre ai lavoratori meno meritevoli non sarà corrisposto alcun incentivo. Previste anche forme di incentivazione aggiuntive per le performance di eccellenza e per i progetti innovativi; criteri meritocratici per le progressioni economiche; l'accesso dei dipendenti migliori a percorsi di alta formazione.

PERFORMANCE UFFICI

Al centro della programmazione degli obiettivi dovrà esserci il cittadino-cliente con la customer satisfaction, la trasparenza e la rendicontazione, oltre al rafforzamento del collegamento tra retribuzione e performance.

AUTHORITY

Nascerà una apposita Commissione per la valutazione della trasparenza e l'integrità e Organismi indipendenti di valutazione; in ciascuna amministrazione. La Commissione predisporrà gli indicatori produttivi di performance delle singole amministrazioni statali in base alla quale la contrattazione collettiva nazionale ripartirà le risorse premiano la migliori strutture.

DIRIGENTE-DATORE LAVORO

Il dirigente assumerà le vesti di rappresentante del datore di lavoro pubblico, responsabile della gestione delle risorse umane e della qualità e quantità del "prodotto" delle pubbliche amministrazioni. Saranno loro a concedere i trattamenti economici accessori in quanto ad essi competerà la valutazione delle performance individuali di ciascun dipendente, secondo criteri certificati dal sistema di valutazione. Il dirigente sarà sanzionato, anche economicamente, qualora non svolga efficacemente il proprio lavoro.

MIENO CONTRATTAZIONE

Il provvedimento introduce il principio della inderogabilità della legge da parte della contrattazione, a meno di specifica indicazione della legge stessa, viene rafforzato il condizionamento della contrattazione decentrata, e quindi delle retribuzione accessorie, all'effettivo conseguimento di risultati programmati e di risparmi di gestione.

ARAN

Viene rafforzata prevedendo che il Presidente sia nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previo favorevole parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il Presidente rappresenta l'Agenzia e coordina il Comitato di indirizzo e controllo, composto da quattro esperti di riconosciuta competenza, con il compito di coordinare la strategia negoziale e di assicurarne l'omogeneità, verificando che le trattative si svolgano in coerenza con le direttive contenute negli atti di indirizzo.

MOBILITÀ

Viene introdotta la mobilità del personale per rispondere alle esigenze del servizio delle pubbliche amministrazioni anche senza il consenso del dipendente.

CARRIERA

L'accesso alla qualifica di dirigente di prima fascia nelle amministrazioni statali e negli enti pubblici non economici avverrà per concorso pubblico per titoli ed esami, indetto dalle singole amministrazioni per il 50% dei posti disponibili annualmente, e che i vincitori del concorso saranno tenuti a compiere un periodo di formazione presso uffici amministrativi di uno Stato dell'Unione europea o di un organismo comunitario o internazionale.

SANZIONI

Si prevede una semplificazione dei procedimenti disciplinari ed un incremento della loro funzionalità, soprattutto attraverso l'estensione dei poteri del dirigente della struttura in cui il dipendente lavora, la riduzione e la perentorietà dei termini, il potenziamento dell'istruttoria, l'abolizione dei collegi arbitrali di impugnazione e la previsione della validità della pubblicazione del codice disciplinare sul sito telematico dell'amministrazione.

FALSI CERTIFICATI MEDICI

Per i casi di false attestazioni di presenza o di falsi certificati medici sono introdotte sanzioni inclusive, anche di carattere penale, non soltanto nei confronti del dipendente, ma altresì del medico eventualmente coresponsabile. Per esigenze di certezza e di omogeneità di trattamento viene definito un catalogo di infrazioni particolarmente gravi assoggettate al licenziamento, che potrà essere ampliato, ma non diminuito, dalla contrattazione collettiva.

Le prime ordinanze sul Lodo Bernardo emesse dalla Corte dei conti del Lazio

Danno erariale, il colpo di spugna si applica a tutti i processi pendenti

DI ANTONIO CICCIA

Il «colpo di spugna» sulla responsabilità erariale (Lodo Bernardo) si applica subito a tutti i processi pendenti (salvo quelli arrivati a sentenza fino al 5 agosto 2009). La Corte dei conti del Lazio ritiene di immediata applicazione l'articolo 17, comma 30-ter, del decreto legge 78/2009, che ha introdotto la necessità che le notizie di danno portate alla magistratura contabile siano concrete e specifiche. Altrimenti tutti gli atti, compresi quelli istruttori, sono nulli. Con ordinanza del 1° ottobre 2009 n. 424 la sezione giurisdizionale del Lazio ha dichiarato la nullità degli atti istruttori di un procedimento iniziato a seguito di una notizia di danno non concreta e non specifica. E la norma sulla nullità, spiega l'ordinanza, si applica da subito a tutti i procedimenti in corso, poiché è una norma di natura processuale.

La questione, risolta dalla Corte dei conti del Lazio (si veda, sulle altre ordinanze emanate sul punto, *ItaliaOggi* dell'8 ottobre), riguarda l'interpretazione dell'articolo 17 del decreto 78/2009, modificato a spron battuto, proprio per le discussioni relative al possibile effetto di cancellazione delle responsabilità dei pubblici funzionari, dal decreto 103 del 3

agosto 2009 (contestuale alle legge 102/2009, che ha convertito il decreto 78).

La norma stabilisce che le procure della Corte dei conti possono iniziare l'attività istruttoria ai fini dell'esercizio dell'azione di danno erariale (tradotto: indagare su chi sperpera o sottrae denaro pubblico) solo a fronte di specifica e concreta notizia di danno, fatte salve le fattispecie direttamente sanzionate dalla legge.

Insomma per perseguire un dipendente pubblico, che con colpa grave o dolo ha causato un danno all'amministrazione, al pubblico ministero contabile non deve arrivare una notizia generica e astratta, ma una notizia circostanziata e non ipotetica. La vaghezza stessa degli aggettivi usati implica la possibilità di un'applicazione molto discrezionale, con la possibilità che la valutazione a posteriori del giudice possa azzerare l'intero procedimento, magari giunto a una fase avanzatissima, per il difetto originario.

La disposizione, infatti, ha stabilito che qualunque atto istruttorio o processuale, posto in essere in violazione della regola della «specificità e concretezza», è nullo. La relativa nullità può essere fatta valere in ogni momento, da chiunque vi abbia interesse,

innanzi alla competente sezione giurisdizionale della Corte dei conti, che deve decidere nel termine perentorio di trenta giorni dal deposito della richiesta.

La legge ha precisato che la nullità non può essere dichiarata per i procedimenti arrivati a sentenza anche non definitiva alla data di entrata in vigore della legge 102/2009 (5 agosto 2009).

La legge attribuisce, dunque, ai soggetti, su cui la procura della Corte dei conti ha aperto una vertenza, un'arma processuale e cioè fare istanza di nullità dell'intero procedimento.

Come è successo avanti alla sezione giurisdizionale del Lazio, che, con la ordinanza in commento, ha confermato anche la immediata applicazione della regola della nullità.

Il provvedimento chiarisce, infatti, perché la normativa in questione è di immediata applicazione.

L'articolo 17, comma 30-ter, del decreto 78/2009, spiegano i magistrati del Lazio, attiene le condizioni che legittimano l'esercizio del potere di dare impulso all'attività istruttoria ai fini dell'eventuale azione di danno erariale; in quanto tale è un'attività di tipo istruttorio. La conseguenza è che la norma ha natura processuale e, come tutte le norme di questo tipo, è

applicabile a tutti i procedimenti pendenti (salvo quelli arrivati a sentenza).

Nel provvedimento si ribadisce, inoltre, che le Procure della Corte dei conti, ai fini dell'esercizio dell'azione di danno erariale, possono iniziare l'attività istruttoria unicamente a fronte di specifica e concreta notizia di danno e che in mancanza il giudice deve dichiarare la nullità.

La ordinanza specifica, anche, che tale nullità riguarda specifici atti istruttori del procedimento contro funzionari pubblici; la invalidità riguarda l'avvio dell'istruttoria e anche l'invito a dedurre rivolto al soggetto ritenuto responsabile.

I soggetti responsabili hanno, quindi, tutto l'interesse a contestare l'idoneità della notizia e sosterranno che la notizia non era specifica e concreta o che, pur essendo concreta, non era specifica o viceversa.

Inoltre la motivazione della vaghezza e genericità della notizia dell'illecito può diventare anche il pretesto per archiviazioni facili o generose. E, comunque, il procedimento per il pubblico ministero diventa un percorso a ostacoli con il rischio che tutto venga vanificato in prossimità dell'arresto.

—© Riproduzione riservata—■

Circolare della Ragioneria sul riscontro di regolarità tributaria per pagamenti oltre 10 mila €

Cessione dei crediti con verifica

La p.a. deve certificare che l'impresa è in regola col fisco

DI FRANCESCO CERISANO
E ANTONIO G. PALADINO

L'impresa che vanta un credito nei confronti di una pubblica amministrazione può cederlo a terzi a condizione che la p.a. debitrice accetti espressamente la cessione, certificando che l'impresa è in regola col fisco, ai sensi dell'art. 48 bis del dlgs 165/2001. Solo così, infatti, il terzo che acquista il credito (cessionario) viene liberato dai rischi collegati a possibili azioni di recupero da parte degli agenti della riscossione.

È questo il chiarimento più importante contenuto nella circolare n.29/2009 della Ragioneria generale dello stato che, a distanza di un anno dall'ultima nota sul punto (la n.22 del 29 luglio 2008) è tornata a occuparsi degli aspetti più problematici generati dalla norma che subordina i pagamenti della p.a. di importo superiore a 10 mila euro alla preventiva verifica della regolarità fiscale del creditore.

Rispetto a quanto affermato nel 2008 il dipartimento guidato da Mario Canzio non ha fatto dietrofront. Si ribadisce che la verifica della fedina fiscale deve essere eseguita nei confronti del creditore originario (cedente). E

ciò in quanto l'amministrazione resta estranea al rapporto tra cedente e cessionario. Ciononostante, la Ragioneria, consapevole che la cessione a terzi dei crediti verso la p.a. sta diventando un fenomeno sempre più diffuso in un momento di crisi economica, ha ritenuto opportuno "un maggiore approfondimento della tematica, specialmente con riguardo al momento in cui effettuare la prescritta verifica presso Equitalia". Ed è giunta alla conclusione di richiedere, in occasione della notifica della cessione, il consenso espresso dall'amministrazione debitrice che potrà essere formulato secondo il modello allegato alla circolare stessa.

Vediamo gli altri chiarimenti contenuti nella nota della Ragioneria.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

In generale, sono soggetti alla verifica i pagamenti di somme sulle quali l'agente della riscossione è legittimato ad intraprendere l'azione di recupero coattivo. Per questo, scrive la ragioneria, "non sussistono solide ragioni per escludere i crediti pensionistici da tale ambito di applicazione". A maggior ragione che la giurisprudenza di legittimità (C.Cost. n.506/2002) si è espressa per l'in-

Le regole

- L'impresa che vanta un credito nei confronti di una pubblica amministrazione può cederlo a terzi a condizione che la p.a. debitrice accetti espressamente la cessione, certificando che l'impresa è in regola col fisco, ai sensi dell'art. 48 bis del dlgs 165/2001.
- Solo così, infatti, il terzo che acquista il credito (cessionario) viene liberato dai rischi collegati a possibili azioni di recupero da parte degli agenti della riscossione.
- Il consenso espresso dall'amministrazione debitrice potrà essere formulato secondo il modello allegato alla circolare stessa.

costituzionalità di una legge volta ad escludere completamente la pignorabilità dei trattamenti pensionistici. Infine, il trattamento di fine rapporto e il trattamento di fine servizio. Perplesità che, a detta della ragioneria, sono sorte in ordine al caso in cui il trattamento di fine rapporto, a causa del decesso del lavoratore, venga pagato ad un soggetto diverso. In questo caso, la verifica posta dalla disposizione normativa deve essere effettuata in capo ai superstiti (quelli indicati al primo comma dell'articolo 2122 del codice civile), mentre, in mancanza, si dovranno applicare "le regole ordinarie".

PAGAMENTI DI PIU' FATTURE

Varie amministrazioni hanno rilevato la problematica concernente l'esatta individuazione dell'importo da sot-

toporre alla verifica prevista dall'articolo 48-bis nel caso di pagamento di una pluralità di fatture, anche di importo inferiore a diecimila euro, emesse dal medesimo fornitore e relative a diversi contratti, ma di importo superiore a detta soglia se complessivamente considerate. Una situazione, questa, che assume rilevanza nel caso in cui la stessa amministrazione procede alla liquidazione delle somme spettanti al fornitore attraverso l'emissione di un unico mandato di pagamento, per evidenti ragioni di economicità procedimentale e speditezza dell'azione amministrativa. Per la ragioneria, considerato che il pagamento è l'adempimento di un'obbligazione pecuniaria derivante da un rapporto contrattuale, è verosimile ritenere che, di norma, le diverse fatture identifichino distinti pagamen-

ti. Quindi, in tal caso, la p.a. non dovrà attivare la preliminare verifica sull'eventuale inadempimento del beneficiario. La stessa soluzione, per la ragioneria, deve essere estesa anche al caso in cui le diverse fatture, pur riferendosi ad un identico contratto, vengono emesse, nell'ipotesi di appalto di lavori, ad esempio nei casi di stati di avanzamento lavori.

LEASING

Il leasing costituisce per la pubblica amministrazione una forma di indebitamento, sicuramente "assimilabile" all'accensione di un mutuo (espressamente esclusi dalla procedura secondo le indicazioni già fornite con la richiamata circolare n.22/2008). Si deve pertanto ammettere, si legge nel testo della circolare, che i contratti di locazione finanziaria ricevono dalla legge una particolare tutela e, pertanto, anche i canoni connessi ad operazioni di leasing sono esclusi dall'applicazione della verifica previsto dall'articolo 48 bis.

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Disco verde a uno schema di decreto che attua il Codice
Paesaggio, autorizzazioni snelle
Per interventi di lieve entità il via libera entro 60 giorni

DI ANDREA MASCOLINI

Semplificate le autorizzazioni paesaggistiche per interventi di lieve entità; l'autorizzazione sarà rilasciata al massimo entro 60 giorni invece che in 105 giorni; necessaria la relazione di un professionista; interessati anche gli incrementi di volume fino a un massimo del 10% della costruzione originaria e comunque non oltre i 100 metri cubi. È quanto prevede, fra le altre cose lo schema di regolamento varato ieri dal consiglio dei ministri che attua l'articolo 146, comma 9, del codice dei beni culturali e del paesaggio, il codice Urbani (d.lgs n. 42/2004), norma che entrerà in vigore il 1° gennaio 2010 ai sensi dell'articolo 159 del codice, definendo le procedure semplificate per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di minimo impatto paesaggistico. Scopo principale dell'intervento regolamentare, che comunque non prevede il silenzio assenso, è quello di snellire e concentrare i procedimenti concernenti interventi definiti di «lieve entità» per i quali, stando a quanto dichiarato dal ministero, vengono presentate ogni anno centinaia di autorizzazioni paesaggistiche, con un effetto di rilevante congestione degli uffici comunali.

Il testo, composto da sette articoli e da un allegato, prevede tredici semplificazioni su quarantadue tipologie di interventi (indicati in un allegato al regolamento che potrà essere successivamente variato e/o integrato), tutti di limitata entità, «da realizzarsi su aree o immobili dichiarati di interesse paesaggistico» che «comportino un'alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici». Fra gli interventi che ricadono nel regolamento ci sono gli incrementi di volume fino a un massimo del 10% della costruzione originaria e comunque non oltre i 100 metri cubi; gli interventi di demolizione e ricostruzione con il rispetto di volumetrie e sagome preesistenti; gli interventi sulle coperture degli edifici (rifacimenti tetti,

lastricati solari, inserimenti di canne fumarie), interventi su porte e finestre dei prospetti degli edifici esistenti; la realizzazione o le modifiche di autorimesse pertinenziali; la realizzazione di tettoie, porticati e gazebo; l'eliminazione di barriere architettoniche. Saranno soggetti al regolamento anche gli interventi su parabole televisive condominiali, pannelli solari e fotovoltaici, ma anche quelli di adeguamento alle normative antisismiche. Secondo quanto afferma il ministero si dovrebbe trattare di quasi il 75% degli interventi che incidono sul paesaggio.

Il regolamento stabilisce che la domanda per ottenere il rilascio dell'autorizzazione semplificata sia corredata soltanto da una «relazione paesaggistica sem-

plificata» da redigere sulla base di una scheda tipo allegata al codice Urbani; con ciò si rende inapplicabile la procedura ordinaria prevista dal dpcm del 12 dicembre 2005. La relazione dovrà essere predisposta da un professionista abilitato all'esercizio della professione che dovrà attestare la conformità dell'intervento alla disciplina del paesaggio ed alla vigente disciplina urbanistica. La presentazione dell'istanza, ove possibile, dovrà avvenire, per via telematica e, qualora essa riguardi attività industriali o artigianali, tramite lo sportello unico, se istituito. Non viene in alcun modo previsto il silenzio-assenso. Il provvedimento stabilisce l'obbligo di concludere il procedimento autorizzatorio nel termine di 60 giorni dal ricevimento dell'istanza, con una riduzione del 40% dei termini ordinariamente previsti dall'articolo 146 per la conclusione del procedimento. Si passa, in sostanza, da 105 giorni (di cui 40 presso il comune, 45 per il parere vincolante del soprintendente e 20 per il provvedimento definitivo) ai 60 giorni totali di cui all'articolo 3, comma 1 del regolamento. Se poi l'amministrazione conclude anticipatamente e negativamente l'istruttoria, il termine si riduce a 30 giorni.

Il regolamento delinea con precisione gli adempimenti amministrativi. I funzionari dovranno effettuare una verifica immediata delle richieste di autorizzazione pervenute, in modo da comunicare al richiedente se l'intervento è soggetto ad autorizzazione ordinaria o, invece, semplificata in quanto rientrante tra quelli di «lieve entità», oppure se è esonerato ai sensi dell'art. 149 del codice dall'autorizzazione. Si prevede che sia effettuata anche una verifica preliminare della conformità dell'intervento progettato rispetto alla disciplina urbanistica ed edilizia, dal momento che potrebbe essere inutile avviare l'istruttoria a fini paesaggistici se comunque l'intervento non è conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia. Il parere del soprintendente non è vincolante, ma solo obbligatorio, alla sola condizione che l'area interessata sia assoggettata ad un vincolo o ad un piano paesaggistico che contengano specifiche prescrizioni d'uso del paesaggio; non è obbligatorio, vista la lieve entità degli interventi, il parere delle Commissioni locali per il paesaggio. Una volta rilasciata, l'autorizzazione paesaggistica sarà immediatamente efficace, non applicandosi la moratoria di trenta giorni prevista per gli interventi «maggiori».

Dal punto di vista organizzativo il regolamento stabilisce che presso ciascuna soprintendenza siano individuati uno o più funzionari responsabili dei procedimenti di autorizzazione paesaggistica semplificata; sarà invece compito delle regioni promuovere

la costituzione, presso le amministrazioni locali competenti al rilascio dell'autorizzazione, di unità operative o uffici, anche sovracomunali, specificamente dedicati alla predetta tipologia di procedimenti.

Enti locali. Firmato il decreto dell'Ambiente sugli indennizzi agli utenti non collegati agli impianti

Acqua più cara per i rimborsi

L'aumento servirà a restituire le quote di depurazione illegittime

Gianni Trovati

Per restituire le quote di depurazione chieste negli anni scorsi anche ai cittadini non collegati agli impianti, e bocciate dalla sentenza 335/2008 della Corte costituzionale, i gestori del servizio idrico potranno mettere mano "in via straordinaria" alle tariffe idriche. Il conto, però, potrà essere presentato solo agli utenti che al depuratore sono collegati davvero, a cui il fatto di inquinare meno non porterà quindi alcun vantaggio.

Il meccanismo è scritto nero su bianco nel decreto sui rimborsi che il ministero dell'Ambiente ha firmato, e che ora attende il via libera della Corte dei conti.

L'indennizzo non sarà automatico, ma scatterà dopo una «istanza documentata» da parte dell'utente, e potrà riguardare solo le quote pagate negli ultimi cin-

que anni, oltre i quali scatta la prescrizione. A queste conclusioni il provvedimento giunge richiamando la giurisprudenza prevalente della Corte dei conti (che in qualche caso, tuttavia, ha indicato anche termini di prescrizione più lunghi: si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 settembre). I rimborsi potranno avvenire a rate (da pagare tutte entro il 1° ottobre 2014) e si potranno anche tradurre in sconti sulle nuove bollette, a decidere le modalità sarà il gestore del servizio.

Il decreto, ultimo tassello mancante prima di far partire gli indennizzi ai circa 14 milioni di italiani scollegati dalla rete di depurazione, divide i "creditori" in tre famiglie: chi abita in una zona dove l'impianto di depurazione non è nemmeno in programma riceverà tutte le quote di depurazione pagate negli anni scorsi, men-

tre chi è servito da un gestore che ha già avviato i progetti per i nuovi impianti si vedrà tagliare dagli indennizzi le risorse che il gestore ha già speso per la programmazione. Dove l'impianto c'è ma non è ancora partito o si è rotto, infine, gli utenti si vedranno restituire le quote pagate nel periodo di inattività del depuratore, sottratti però gli oneri sostenuti per farlo partire o ripartire. Non spetta nulla, invece, a chi non è allacciato alla fognatura pubblica e provveda da sé alla depurazione dei propri scarichi.

L'architettura disegnata nel provvedimento è la conseguenza diretta della legge 13/2009, che per evitare un colpo troppo duro alle finanze dei gestori (e agli investimenti per i nuovi impianti), ha forzato un po' le maglie alla sentenza della Consulta e ha stralciato dai rimborsi le somme già impe-

gnate nella progettazione o nella realizzazione dei depuratori. Sul punto, il decreto adotta una linea piuttosto rigida e permette di stralciare dai rimborsi solo i fondi utilizzati per attività effettivamente avviate. In pratica, la semplice esistenza di un progetto non basta per alleggerire i rimborsi, ma è indispensabile che sia avvenuto il pagamento. Per fissare bene i confini dello "sconto" ai gestori, questi ultimi dovranno ricostruire il calendario delle attività di progettazione, realizzazione e completamento degli impianti messe realmente in campo al 15 settembre scorso. Tutte queste informazioni, poi, dovranno essere comunicate agli utenti attraverso le bollette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilsale24ore.com/norme

Il decreto dell'Ambiente

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il no al lodo. «La Consulta sovverte il voto degli elettori ma io governerò 5 anni» - La Lega: va abolita - Bongiorno: rispettare i giudici

Berlusconi: sono il più perseguitato

Con Napolitano una leale dialettica ma basta ipocrisie: io sono di destra, lui di sinistra

Barbara Fiammeri
ROMA

«Sono in assoluto il maggior perseguitato dalla magistratura di tutta la storia di tutte le epoche del mondo»: Silvio Berlusconi ne è convinto. Il premier («il migliore di sempre») non arretra. Conferma le sue critiche alla Consulta per quella che definisce «una sentenza politica», pronunciata da giudici «sleali verso il Parlamento» e in maggioranza di sinistra. «Nessuno è super partes», sostiene. Certamente non la Cor-

IMMUNITÀ

Alfano auspica un confronto con l'opposizione sul ripristino dell'articolo 68, ma Pd (tranne Follini) e Udc fanno muro

te ma neppure il Capo dello Stato: «Non siamo ipocriti, io sono di destra ed è un fatto che il presidente è sempre stato un protagonista della sinistra e nulla può cambiare la sua storia politica». Con il Colle immagina una «leale dialettica», o meglio una «coabitazione» tra due istituzioni espressione di due parti politiche opposte.

All'indomani del tentativo di ricucitura con il Quirinale portato avanti da Gianfranco Fini e Renato Schifani, il Cavaliere - prima nell'intervista a Canale 5 e poi più tardi nella conferenza

stampa a Palazzo Chigi - ribadisce la sua tesi: non c'è un organo terzo, super partes. Parole che certamente non fanno piacere a quanti vorrebbero maggiore pacatezza nei rapporti istituzionali. Ieri Gianfranco Fini ha taciuto. Il presidente della Camera quello che aveva da dire lo aveva già chiaramente espresso nella nota di giovedì mattina in cui invitava il premier a rispettare la Corte e il Capo dello Stato. Ma il suo pensiero è stato riproposto da Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, la quale ha ricordato che è «importante non perdere fiducia nella giustizia e rispetto in chi l'amministra».

Osservazioni che evidentemente non toccano Silvio Berlusconi. Il Governo va avanti - dice - «faremo le riforme. A partire da quella della giustizia penale che arriverà a toccare anche la composizione della Corte costituzionale che per la Lega - come titolava ieri la Padania - è un «carrozzina da abolire». La bocciatura del Lodo Alfano non impensierisce il Cavaliere. Alle dimissioni non ha mai pensato. Certo «mi erano state date rassicurazioni» di un verdetto diverso - insiste Berlusconi - «ma non ho mai immaginato che una Consulta composta da magistrati messi lì da tre presidenti della Repubblica di sinistra, potesse approvare il Lodo». Quanto ai tentativi della «magistratura politicizzata» (so-

prattutto - sottolinea - quella di Milano) abortiranno: «Dimostrerò che quei processi sono una farsa». Lui dalla sua ha «il popolo» e la sinistra non riuscirà a sovvertire il verdetto delle urne. I sondaggi - racconta - sono dalla sua parte. «Sono il premier occidentale con i più alti consensi, il miglior presidente del Consiglio di sempre». E questo nonostante gli attacchi della stampa italiana e straniera, aggiunge, prendendosi con il Corriere della sera bollato anch'esso come «foglio di sinistra». L'uomo «più perseguitato dai giudici nella storia» cita i 106 procedimenti giudiziari e le 2500 udienze che lo hanno riguardato. E nella concitazione fa una gaffe: «Ho speso 200 milioni di euro per consulenti e giudici, no - cortegge - avvocati». Difficile in questo clima immaginare riforme condivise. A partire da quella della giustizia. Il tentativo di mediazione offerto dal Guardasigilli per ripristinare l'istituto dell'immunità parlamentare, avallato anche dai finiani (Italo Bocchino, vicecapogruppo del Pdl alla Camera) e il politologo Alessandro Campi è stato respinto dall'opposizione. Ad eccezione di Marco Follini, l'ex segretario dell'Udc passato con il Pd, e dell'ex Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, i democratici hanno bocciato l'ipotesi di tornare ai tempi delle autorizzazioni a procedere per processare i parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA